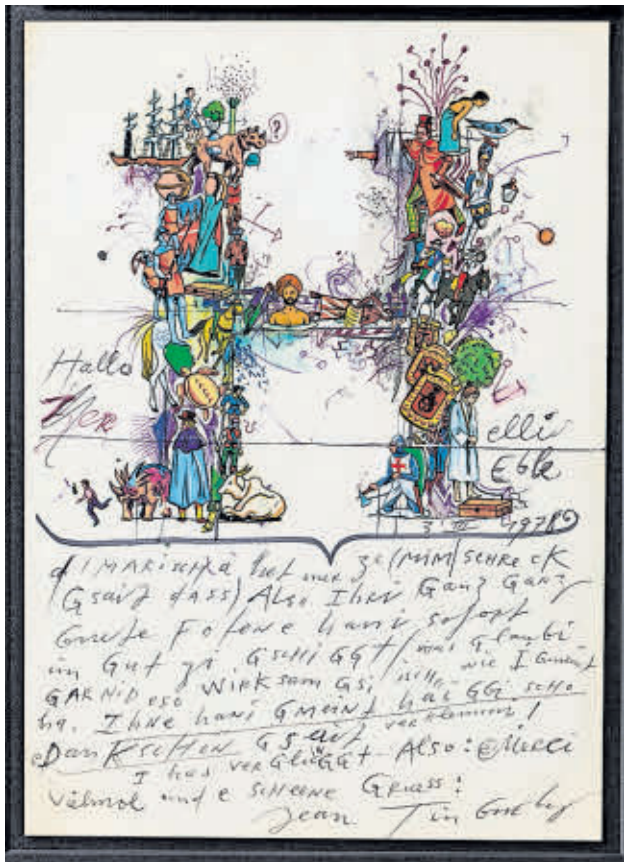


Quell'eclettismo inafferrabile dei ribelli Nouveaux Réalistes

MOSTRE / La Fondazione Gabriele e Anna Braglia dedica nei suoi spazi luganesi una multiforme esposizione a undici esponenti del celebre movimento d'avanguardia fondato nel 1960, offrendo l'opportunità di conoscerne meglio la creatività rivoluzionaria

Matteo Airaghi

Certamente erano convinti di proporre «l'appassionante avventura del reale colto in sé», ma se c'è un tratto che senza dubbio accomuna i *Nouveaux Réalistes*, come loro stessi si definirono nel manifesto ufficiale del gruppo sottoscritto nel 1960 sotto l'egida del giovane critico Pierre Restany, vi è la multiforme e variegata maniera di interpretare quel proposito rivoluzionario. D'altronde difficile inquadrare in un'unica direzione un fermento che aveva alla sua base un forte intento provocatorio e ideologico con evidenti messaggi di denuncia e di critica nei confronti della cultura moderna di quei tardi anni Cinquanta e Sessanta, sempre di più assuefatta alla logica del consumo, nel tentativo coraggioso di riappropriarsi del significato profondo del reale. Anche e soprattutto ricercando nuovi modi di rappresentare e interpretare la realtà attraverso tecniche innovative e utilizzando materiali non convenzionali. E in fondo proprio nei suoi esiti variegati e poco inquadrabili in schemi e categorie sta la grandezza eccentrica di quella straordinaria stagione in cui possiamo tuffarci grazie alla nuova esposizione (la decima dall'apertura al pubblico dei tesori della collezione) escogitata per questo periodo autunnale dalla Fondazione Gabriele e Anna Braglia di Lugano. Una multiforme carrellata nel «Nouveau Réalisme» che, come recita il sottotitolo della mostra è anche una radicata tradizione di famiglia per questi appassionati collezionisti di arte contemporanea. Curata con la consueta pazienza raffinata da Gaia Regazzoni Jäggi, l'esposizione riunisce oltre novanta opere d'arte realizzate da



Jean Tinguely, *Hallo Helli Eble*, (3.3.1978). Tecnica mista e collage su carta. 29,5x21 cm. Collezione privata. Foto Roberto Pellegrini.
Christo, *Fauteuil empaqueté* (Project pour la salle N°3, Stedelijk van Abbemuseum, Eindhoven, Holland). (1965-1966). *Matita, carboncino, pastello a cera, polietilene e corda su cartone*. 74x80 cm. Collezione privata. Foto Christoph Münstermann. © PROLITTERIS, ZÜRICH 2024



I fondatori del gruppo nell'atto costitutivo asserivano «di aver preso coscienza della loro singolarità collettiva»

gli undici principali esponenti del movimento attingendo ovviamente da un nucleo centrale di opere collezionate da Anna e Gabriele Braglia dalla fine fine degli anni Novanta ed è arricchita da un ulteriore ampio gruppo di lavori concessi in prestito da una collezione privata. Fra le diverse esperienze artistiche - oltre alle sculture di Niki de Saint Phalle e Yves Klein o alle panoplie di

Gérard Deschamps - vengono presentate le accumulazioni di Arman, le compressioni di César, gli impacchettamenti di Christo, i tableau-pièges di Daniel Spoerri, i décollages di Raymond Hains, Jacques Villeglé e Mimmo Rotella. Dello svizzero Jean Tinguely è invece presente una raccolta significativa di «Lettere illustrate»: opere d'arte a sé stanti, nelle quali l'artista combina elementi di arte visiva e comunicazione scritta. Oltre a contenere messaggi personali, pensieri sull'arte, idee per progetti futuri o riflessioni sulla vita, queste lettere riflettono la natura innovativa e giocosa del lavoro del friborghese. I lavori dei Nouveaux Réalistes, sebbene si inseriscano palesemente nel grande filone dell'informale, invitano il pubblico

a osservare una nuova realtà artistica, non più riprodotta ma presentata attraverso tecniche miste e originali che superano la concezione accademica di separazione tra le arti. L'esposizione *Nouveau Réalisme: una passione di famiglia* offre dunque un'opportunità unica per immergersi in questo movimento rivoluzionario che ha influenzato profondamente il panorama artistico europeo nei decenni successivi. Lo si comprende al meglio leggendo il consigliatissimo catalogo di oltre 200 pagine con riproduzioni a colori delle immagini di tutte le opere esposte che accompagna l'esposizione (con saggi Cécile Debray, Annja Müller-Alsbach ed Elena Pontiggia) e che rimarrà come un punto di partenza per tutti coloro che vogliono

avvicinarsi alle dinamiche dirompenti di quegli artisti straordinari. Come sempre però accanto all'interesse estetico, artistico e culturale una mostra della Fondazione Braglia porta con sé anche un grande significato umano: quello della passione e del legame profondo con ogni singola opera di Anna e Gabriele Braglia, due persone sensibili e curiose stregate dalla potenza dell'arte.

Fondazione Gabriele e Anna Braglia, *Nouveau Réalisme: una passione di famiglia*. A cura di Gaia Regazzoni Jäggi. Dal 19 settembre al 21 dicembre 2024. Fondazione Gabriele e Anna Braglia - Riva Caccia 6a, Lugano. Giovedì, venerdì, sabato 10:00 - 12:45 e 14:00 - 18:30; +41 (0)91980 08 88; www.fondazionebraglia.ch

1 minuto

Addio a Tito, uno dei leggendari Jackson 5



Fratello di Michael e Janet

Il mondo della musica americana e internazionale piange la scomparsa di Tito Jackson, morto improvvisamente domenica a 70 anni mentre guidava dal New Mexico all'Oklahoma. Fratello di Michael e Janet Tito, ottimo chitarrista, era membro di quella che è forse la famiglia musicale più celebre della storia americana, Tito, con i fratelli Jackie, Jermaine, Marlon e Michael, faceva parte della formazione originale dei The Jackson 5, che raggiunsero il successo internazionale tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, con quattro hit consecutive in testa alle classifiche, *I Want You Back*, *ABC*, *The Love You Save*, *I'll Be There*. Tito avrebbe poi continuato la carriera da solista. Dopo la morte del fratello Michael, il 25 giugno 2009, registrò insieme ai fratelli i cori per il primo brano postumo, *This Is It*. Tra il 2009 e il 2010 fu produttore esecutivo e partecipò al reality *The Jacksons: A Family Dynasty*; tra il 2015 e il 2016 tornò a esibirsi in vari concerti con Jackie, Jermaine e Marlon, nuova formazione dei Jacksons. La sua eredità musicale è stata raccolta dai figli, che hanno formato il gruppo R&B 3T.

CINEMA

Un film e due coproduzioni elvetiche sono stati selezionati al 72. Festival internazionale del cinema di San Sebastián, che si terrà da venerdì fino al 28 settembre nell'omonima città dei Paesi Baschi, in Spagna. Nel concorso «New directors» troviamo in anteprima mondiale il secondo lungometraggio del regista bernese Piet Baumgartner *Bagger drama*. Il documentario *Les fiancées du sud* di Elena López Riera concorre nella sezione «Zabaltegi-Tabakalera» mentre *Reas* di Lola Arias, sarà nella categoria «Horizontes Latinos».

St. Moritz capitale della videoarte «Il successo nella forza delle idee»

RASSEGNE / La terza edizione dell'Art Film Festival ha proposto opere di grandi artisti internazionali

ST. MORITZ

Non è quella d'artista, ma di mucca. E non è opera di Pietro Manzoni, bensì dell'artista svizzero Not Vital. Diamo per scontato che non serva specificare di cosa si tratti, altresì siamo consapevoli che sia un premio decisamente particolare da consegnare ai vincitori di un concorso culturale. Tuttavia non è la sola peculiarità a rendere il St. Moritz Art Film Festival un unicum.

La terza edizione della ma-

Il film di Villi Hermann sul maestro Flavio Paolucci ha aperto la kermesse dedicata alle arti visive

nifestazione dedicata alle arti visive, quest'anno con il tema conduttore del «Meanwhile Histories», ha infatti proseguito il suo percorso di crescita grazie alla qualità della selezione proposta dalla commissione artistica formata dal direttore Stefano Rabolli Panseira e da personalità nel mondo dell'arte del calibro di Leonardo Bigazzi, Adam Szymczyk e Róisín Tapponi, confermandosi come il più importante festival di questo genere in Europa. «Siamo fieri di essere una voce li-

bera e unica in questo panorama - spiega Rabolli Panseira -, ma ancora di più dell'apprezzamento del pubblico verso il nostro lavoro di ricerca, nel quale abbiamo selezionato 40 opere su oltre 2000 proposte, partecipando con entusiasmo non solo alle proiezioni ma anche alle numerose attività collaterali».

Un'atmosfera unica

In effetti a rendere speciale lo SMAFF è proprio lo spirito con il quale lo si vive: grandi artisti come Villi Hermann,

che con il suo film sul Maestro ticinese Flavio Paolucci ha aperto questa edizione, o il pioniere della videoarte Robert Cahen interagiscono infatti in un ambiente informale con gli appassionati, entrando e uscendo dalla sala del cinema Scala per assistere alle proiezioni o ai vari talk proposti e scambiarsi opinioni. «È proprio il confronto e la convivenza di persone e punti di vista differenti a rendere questi giorni arricchenti - racconta la managing director Diana Segantini -. Ed è quello che abbiamo voluto perseguire, un festival legato al territorio ma in grado di offrire una visione internazionale».

I tre vincitori

Un'internazionalità espressa anche dai vincitori delle *Cow Dung*, scelti da una giuria che ha visto tra i membri pure il luganese Luciano Rigolini, vin-

citore lo scorso febbraio del Gran Premio Svizzero di design: il miglior lungometraggio è andato a *Preemptive Listening* della spagnola Aura Satz, mentre l'argentino Eduardo Williams ha vinto il premio per il miglior corto sperimentale grazie alla poetica del suo *Parsi*. Il prestigioso gruppo alberghiero Kulm ha infine conferito il premio «Amore a prima vista» a *Love Your Clean Feet on Thursday* del sudcoreano Young-jun Tak, che non trattiene l'emozione: «Nel mio Paese si vive una grande polarizzazione sulle tematiche di genere. Essere premiato per un lavoro dove offro una mia visione su questo delicato tema è quindi una grandissima emozione che mi riempie di gioia. Sono grato a tutti per l'accoglienza ricevuta in un festival che mette da parte i pregiudizi lasciando spazio alla totale libertà di espressione».

Mattia Sacchi